

*Selen.* Non hai, fuor, che in te stessa altra speranza:  
Vanne a lui, priega, e piangi.  
Chi sà? forse potrai vincer quel core.

*Did.* Alle preghiere, a i pianti  
Dido scender dovrà? Dido, che seppe . .

*Selen.* O scordati il tuo grado,  
O abbandona ogni speme:  
Amore, è Maesta non vanno insieme.

*Did.* Araspe in queste foglie? *Arasp.* A te ne vengo  
Pietoso del tuo rischio. Il Rè sdegnato  
Di Cartagine i Tetti arde, e ruina.

Vedi, vedi, o Regina  
Le fiamme, che lontane agita il vento.  
Se tardi un sol momento,

A placar il suo sdegno,  
Un sol giorno ti toglie o vita, o Regno.

*Did.* Restano più disastri,  
Per rendermi infelice? *Selen.* Infausto giorno!

(parte.)

## SCENA VII.

*Didone, Araspe, ed Osmida.*

*Did.* *Osmida.* *Osm.* Arde d' intorno . . .

*Did.* Lo sò; d' Enea ti chiedo;  
Che ottenesti da Enea? *Osm.* Partì l' ingrato.

*Did.* Ritorna, *Osmida* . . corri: aduna insieme  
Armi, Navi, e Guerrieri.

Raggiungi l' infedele;  
Lacera i lini suoi, sommergi i Legni:

Portami